SPIRITO DI FORTEZZA

Secondo l'indicazione dello Spirito, questa sera inizia un triduo che ci porterà alla Pentecoste. Partiremo dallo spirito di fortezza, poi parleremo dello spirito di conoscenza e infine di profezia. Isaia 11,2: <*E riposerà su di lui lo spirito del Signore; spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore*>. Questo versetto è composto da tre coppie e dunque per parlare dello spirito di fortezza occorre iniziare dallo spirito di consiglio. Il termine ebraico è *esah*, che letteralmente significa "progetto". Lo spirito di consiglio non è una specie di oracolo che dispensa risposte e soluzioni, stile cartomante; ma ci rivela, passo per passo, il progetto di Dio per la nostra vita; un progetto che sembra irrazionale alla mente dell'uomo, perché va oltre la ragione. 1 Corinzi 2,14: <*Ma l'uomo naturale (fisico) non accoglie (non comprende) le cose dello Spirito di Dio: sono follia per lui e non può conoscerle, perché si giudicano spiritualmente*>. Possiamo accogliere il suo consiglio, il suo progetto, se crediamo che in quel progetto c'è la piena realizzazione della nostra vita; oppure rigettarlo, se non lo crediamo, se non ci fidiamo del suo amore e della vita come un suo dono e non come un castigo. Quando lo spirito di consiglio trova accoglienza in noi, ascolto, il progetto ci viene rivelato (nella sostanza, nell'essenza, non nei particolari del come accadrà), allora abbiamo bisogno dello spirito di fortezza, perché essendo quel progetto follia per la mente razionale, per la mentalità del mondo, realizzarlo significherà andare contro corrente; contro la corrente naturale della nostra logica e della logica del mondo, che si ribellerà e farà di tutto per ostacolarlo. Avrà quindi bisogno della nostra forza di volontà, del nostro coraggio, della nostra perseveranza, della nostra disciplina, rafforzati, sostenuti, animati dallo spirito di Dio, lo spirito di fortezza, in ebraico *geburah.* Così è stato per Gesù, nel Getsemani; la sua carne, la sua persona avrebbe voluto scappare il più lontano possibile da quel percorso così insensato, così ingiusto per la ragione umana. Così è stato anche per Maria. L'angelo le dice per sommi capi cosa è chiamata a fare ma non le spiega cosa e come accadrà; lo scoprirà un passo dopo l'altro. Maria però sarà sostenuta dallo spirito di fortezza per superare ogni ostacolo che incontrerà dentro e fuori di lei, e che la sua mente mai avrebbe immaginato. Forse, se l'angelo le avesse rivelato dal principio tutti i particolari, la paura avrebbe avuto la meglio, e lei non avrebbe avuto in sé stessa la fiducia che ha avuto Dio, e forse avrebbe detto di no. Forse se Gesù non avesse avuto il coraggio di affidarsi allo spirito di fortezza e di non scappare, non avrebbe scoperto, sulla croce, tutta la sua capacità d'amare. Non avrebbe scoperto tutta la pace e tutta la gioia che possono sovrastare il dolore e vincere la morte. È sempre un lavoro di squadra: Dio e l'uomo, l'uomo e Dio. Lo Spirito di Dio viene sempre in sostegno delle nostre scelte, quelle che compiamo in direzione dell'Amore, di un bene che non è rivolto solo a noi stessi e alle persone che siamo capaci (più o meno) di amare, ma che è per l'umanità intera, come quello del Padre, e noi a questo siamo chiamati. Infatti quando Gesù accoglie lo spirito di consiglio, il progetto del Padre per lui (fare di sé stesso un dono d'amore), la prima cosa che accade è che lo Spirito si precipita su di lui, per sostenerlo ma anche per rendere la sua scelta autentica. Una scelta è autentica quando la compi concretamente, perché tra il dire e il fare c'è un mare di vita che non hai vissuto e che quindi non è realtà ma solo teoria. Matteo 3,16-17: <*Appena immerso, Gesù risalì*

subito dall'acqua: ed ecco, si aprirono a lui i cieli e vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire su di lui. Ed ecco una voce dai cieli che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'amato, nel quale mi sono compiaciuto">. Sotto l'acqua l'uomo muore, non è un ambiente vitale. Gesù vi si immerge a simboleggiare la scelta di andare al di là della carne, della vita materiale: la morte dell'io, della carne, che tanto temiamo ma che non è altro che una porta per portarci (scusate il gioco di parole) molto oltre. Infatti dall'acqua riemerge subito, così scrive Matteo. E in quel momento Gesù ha un'esperienza diremmo mistica, spirituale: ha accesso al divino; vede i cieli aprirsi (squarciarsi, scrive Marco), percepisce lo Spirito scendere in lui e sente una voce che gli ricorda che è un figlio amato e che in lui c'è l'amore del Padre. Non che prima non fosse così. Un figlio è figlio da sempre e per sempre. Ma ora che si è aperto all'accoglienza del progetto del Padre, avverte la presenza dello Spirito con tutte le capacità, i sensi che ha. Che bello, tutto fatto, festeggiamo! Matteo 4,1: <*Allora* (per conseguenza) *Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo*>. È un cammino a tappe: ci viene proposto un progetto di vita: se lo accogliamo ci viene dato lo spirito di fortezza per realizzarlo; e quando abbiamo un progetto, il nostro si e lo spirito che ci aiuta a incarnarlo, allora la vita ci mette nelle condizioni di concretizzarlo e questo significa acqua e sole; sostegno e difficoltà. Lo Spirito spinge Gesù nel deserto appositamente perché venga tentato dal diavolo, perché la sua scelta venga messa alla prova. Ricordo che il termine diavolo significa "divisore". Come dicevamo un attimo fa, appena accogliamo il progetto dobbiamo fare i conti con tutte quelle parti di noi (e anche del mondo) che vi si ribellano perché lo giudicano (senza averne gli strumenti) dannoso, illogico. Queste sono le fiere e dobbiamo starci insieme, conoscerle, prenderne consapevolezza per pacificare (e non soffocare o fomentare) la guerra che si scatena in noi. Non ci sono difetti nell'uomo che il Padre ha creato a sua immagine e somiglianza. Ci sono attributi, caratteristiche che occorre portare al servizio del nostro progetto e quindi della nostra realizzazione e pienezza di gioia. In questo siamo serviti dagli angeli e supportati, sostenuti dallo spirito di fortezza che ci aiuta a non soccombere alle fiere e a portare a compimento noi stessi. A non essere divisi in noi stessi, divisi dalla nostra vera identità, ma pacificati, in accordo. Questo è stato anche il percorso di Gesù, certo con le sue <u>personali</u> esperienze. Ma abbiamo bisogno di ricordare che lo spirito di Dio, da solo, non può realizzare l'Opera che siamo; così come noi da soli non possiamo far nulla. Lui la vite, noi i tralci. Ci dobbiamo mettere tutto di noi, come il Padre ha messo tutto di sé. Marco 12,30: <*Amerai dunque il Signore Dio tuo con l'intero tuo cuore, con l'intera tua anima, con l'intera tua mente e con l'intera tua forza*>. Fai tutto quello che puoi come essere umano e questo aiuterà la tua divinità, la tua somiglianza col Padre, ad emergere. Come in cielo così in terra; lo Spirito va incontro alla carne e la carne si lascia attrarre dallo Spirito, che mai impone e che rispetta i tempi della carne. Lo spirito di fortezza dunque, non ha nulla a che vedere con la forza dei muscoli o della violenza. Non è il potere che ci permette di prevalere e ottenere quello che ci pare; tutt'altro. Lo spirito di fortezza si innesta, al contrario, nella vulnerabilità di chi si apre all'amore; perché è la forza dell'amore. Chi ama è vulnerabile. Facilmente un cuore di carne, al contrario di un cuore di pietra, può essere ferito. E anche se il cuore di pietra sembra apparentemente più forte, invulnerabile, la vera forza sta nel cuore di carne, cioè colmo d'amore, perchè l'amore è la potenza di Dio. E Dio si

è fatto carne! È importante uscire dall'idea della lotta, "carne contro spirito". Non c'è una lotta, c'è un travaglio. C'è sempre un travaglio quando la carne lascia passare attraverso di sé la vita. Se restiamo nell'idea della battaglia finiremo inevitabilmente a combattere contro noi stessi, poiché noi siamo, in questo tempo della nostra storia, sia l'una che l'altro, inscindibili. Avere consapevolezza della debolezza della nostra carne è la strada per accogliere la vera forza. 2 Corinzi 12,10: <*Quando sono debole, allora sono forte*>.

Enza